



IL BOLLETTINO

Periodico d'informazione del Rotary Club Cosenza



Anno XXVI n°217

Ottobre 2017

LA NOTA DEL PRESIDENTE

Lo sviluppo economico e comunitario e i giovani

Siamo oramai in piena corsa! Archiviati i primissimi mesi dell'anno sociale, dedicati principalmente allo scambio delle consegne, a gettare la basi per le prime attività e a oleari i meccanismi di un'organizzazione che, pur forte di una lunga e consolidata tradizione, necessita sempre e inevitabilmente di qualche aggiustamento, siamo oramai entrati nel vivo delle attività del club. Attività che, non mi stancherò mai di ripeterlo, hanno bisogno dell'aiuto, del supporto, dei suggerimenti e delle proposte di tutti i soci. Una partecipazione attiva non soltanto agli appuntamenti settimanali ma, anche, alla vita di ogni giorno, perché il motore del Rotary non si ferma mai: è questa la forza di un'associazione che rappresenta, a livello internazionale, un solido punto di riferimento per la società tutta. E proprio l'*Azione interna*, la prima delle cinque vie d'azione del R. I., rappresenta un punto centrale dell'anno sociale per rafforzare il club, consolidando i rapporti tra i soci, rinsaldando la collaborazione e l'amicizia con gli altri club del territorio e, ovviamente, individuando nuovi professionisti e nuove professioniste da inserire, gradualmente, nella nostra grande famiglia.

Come noto, il calendario rotariano dedica il mese di ottobre allo "Sviluppo economico e comunitario", ma include anche la settimana mondiale dell'Interact. Temi che, almeno dal mio punto di vista, si integrano molto bene tra di loro, perché non possiamo parlare di sviluppo economico e della comunità senza pensare ai giovani, a coloro i quali saranno i professionisti e la classe dirigente di un domani sempre più vicino e, purtroppo, dai contorni sempre più grigi e incerti. Quell'incertezza che, più di ogni altra cosa, sta minando alle basi la nostra società sotto tutti i punti di vista. Senza entrare in analisi più tecniche, ma limitandoci alla semplice osservazione della realtà vissuta ogni giorno, appare evidente come oggi sia sempre più difficile potere programmare una qualsiasi attività, di come non ci sia certezza di un domani stabile e sicuro, e come l'esercizio di un diritto sia diventato sempre più difficile e complicato.

La crisi, iniziata nel lontano 2008 con lo scandalo *Lehman & Brothers*, non ha ancora smesso di produrre i suoi effetti negativi ed è difficile trovare una ricetta definitiva. E questa crisi rende sempre più incerto il futuro dei nostri giovani i quali, oramai, studiano e si impegnano per costruire il loro futuro lontani dalla nostra terra. Il Rotary cosa può fare? Dobbiamo limitarci alle tante, lodevoli, borse di studio che a livello locale, nazionale e internazionale vengono riservate ai giovani talenti, o fare qualcos'altro? Il Rotary può e deve fare altro. Per esempio diffondere cultura, favorire lo scambio di idee e di opinioni, mettere a confronto i giovani con i nostri professionisti, incoraggiare e sostenere la curiosità intellettuale interagendo non soltanto con il mondo della scuola, dell'Università ma, anche, con quello del lavoro, per aiutare i nostri ragazzi a effettuare in maniera più consapevole le loro scelte formative e professionali, pur nella certezza che, oggi, gli strumenti a disposizione dei giovani sono tanti e, se ben usati, efficaci. Ma l'esperienza, il racconto di quello che si vive sul campo, il confronto con chi già opera nel mondo delle professioni, delle scuole, del lavoro rappresenta, anche nel mondo di internet, un valore aggiunto. Oggi, quando si parla di comunità, non dobbiamo e non possiamo pensare come facevamo qualche decennio fa: non esistono più barriere; siamo chiamati al dialogo con persone provenienti da mondi lontani, non soltanto in termini geografici, ma soprattutto sociali, culturali ed economici, costringendoci a rivedere e allargare il concetto stesso di comunità, modificando abitudini e schemi mentali che sembravano oramai immutabili. E allora ecco che il tema dello sviluppo economico e comunitario che caratterizza il mese di ottobre, si sposa con la settimana mondiale dell'Interact, elemento centrale della *Quinta Azione del Rotary* riservata al mondo giovanile. Perché qualsiasi attività indirizzata allo sviluppo economico e della comunità, non può essere pensata e progettata senza pensare ai nostri giovani. Buon Rotary a tutti!

Roberto Barbarossa

Il ponte sul fiume Crati

L'abbiamo vista crescere la fabbrica del nuovo ponte di Cosenza, l'abbiamo osservata o guardata più o meno distrattamente con la curiosità semplice del passante, o con l'interesse tecnico di chi sa di queste cose, o con il pregiudiziale atteggiamento critico di chi ha bisogno di parlar male, o con l'orgoglio del cittadino consapevole della sua città parolaia ma culturalmente vivace, abituata da tempo alle grandi opere, agli importanti riferimenti del patrimonio architettonico di Cosenza Vecchia e Cosenza Nuova, ancora emergenti, tra sviluppo speculativo e grossolanità urbanistiche, nel costituire i segni essenziali dell'identità della città, della nostra identità di cosentini.

Abbiamo forse cominciato ad amarla, quest'opera, quando l'innalzamento del *pennone* con i suoi *stralli* ce ne ha meglio trasmesso il valore; il valore di un segno architettonico che si colloca a pieno titolo nell'impianto urbano rafforzandone i caratteri distintivi; il valore del suo ruolo funzionale nella riorganizzazione dell'assetto infrastrutturale dell'area urbana, nella quale la città consolidata del Novecento, con le sue appendici in via di trasformazione, costituisce il polo di eccellenza. Un valore che è nell'opera in sé, esaltazione della sintesi progettuale tra ideazione della forma e configurazione strutturale della costruzione, tra progettazione tecnologica dell'architettura e ingegneria dei trasporti. Un oggetto formidabile intorno al quale costruire la compagine urbana di una parte dimenticata della nostra città; uno spunto per nuove importanti iniziative, nella ricerca di un corretto assetto urbanistico dell'intero sistema territoriale Cosenza-Rende, che miri alla riqualificazione, al riequilibrio, alla crescita, anche e soprattutto attraverso il superamento delle logiche di campanile.

Santiago Calatrava Valls, architetto spagnolo di Valencia naturalizzato svizzero, ma anche ingegnere e

dottore di ricerca in Ingegneria Civile presso il Politecnico di Zurigo, è l'autore del nuovo ponte sul Crati; espressione della sua creatività, delle sue capacità tecniche e professionali, e soprattutto della sua versatilità d'ingegnere-architetto, che impiega l'acciaio e il cemento armato come i materiali preminenti di un'arte di costruire affascinante nel suo ispirarsi alle forme della natura. Come altre sue opere – il ponte Bach de Roda realizzato a Barcellona, il ponte a Mérida, nello stato messicano dello Yucatàn, e il ponte dell'Alamillo presso Siviglia – la costruzione è una struttura *strallata*, che prende il nome dai cavi (gli *stralli* appunto) che collegano la struttura portante della carreggiata stradale al pennone. Una concezione strutturale per la quale il pennone regge il peso del ponte, che rimane così sospeso con la sua unica campata tra le due sponde del fiume, permettendo lo scorrimento libero dell'acqua nel suo letto naturale.

La sua realizzazione, affidata all'impresa Cimolai S. p. A. di Pordenone, resa possibile dalla professionalità e dall'impegno costante profuso in tanti anni dal direttore dei lavori Vito Avino, ingegnere cosentino di formazione bolognese, mantiene correttamente vivo il rapporto tra pensiero progettuale e attuazione della fabbrica, fino a porsi come esempio concreto di quella continuità, oggi quasi perduta, tra le due fasi del processo, garante della qualità del costruito e del *luogo urbano*, che dal costruito è determinato e qualificato.

Un'operazione dalla gestazione lunga, come tante nel nostro paese, dal governo del sindaco-ideatore Mancini che l'ha avviata, al governo del sindaco-architetto Occhiuto che oggi la realizza; un'opera capace, però, di suscitare nei cittadini il pensiero che ancora, nonostante il declino che affligge la nostra vita democratica, le *cose buone* si possono fare.

Alessandro Campolongo

INTORNO A NOI

***Il Bollettino ringrazia i suoi 50 ... padrini
(lo sapevate che sono tanti?)****Sviluppo e Progresso*

Con la pubblicazione del III Tomo di Momenti di vita rotariana è stata completata la raccolta dei Bollettini, da Settembre 1998 a Giugno 2017, per complessivi 179 fascicoli, come da numerazione ricavata dagli attuali curatori, Alessandro Campolongo e Paolo Piane. Ma, visto che abbiamo dato dei numeri, se volete continuare a leggere ne estrapoliamo altri ancora. Per esempio, i curatori del Bollettino sono stati sette: tre anni Franco Gianni; due anni Alessandro Campolongo e Paolo Piane; un anno Matteo Fiorentino; un anno Walter Bevacqua; un numero Leopoldo Rossi; i restanti tredici anni Roberto Barbarossa. Da Settembre 1998 il bollettino è uscito ogni anno, e, quando è uscito, quasi sempre a cadenza mensile (Agosto escluso); infatti in 20 anni sono mancati solo 17 numeri, oltre l'eccezione degli anni 2006 e 2010, con solo i primi sei numeri, e degli anni 2007 e 2011 con solo gli ultimi cinque numeri, dato che nell'anno sociale 2006/'07 e nell'anno 2010/'11 il bollettino non è stato redatto.

Nell'84% dei numeri il bollettino è formato da almeno quattro pagine, nel restante 16% solo da una o due facciate. Complessivamente le pagine del bollettino, a oggi, sono 620 + 2 (rispetto ai bollettini originali manca una pagina dei numeri di Maggio e di Giugno 2004; si veda *Momenti di vita rotariana*, II Tomo, p. 6).

I soci del nostro club che hanno partecipato alla sua stesura sono stati ben cinquanta, un numero apparentemente tanto elevato da rasentare l'incredulità, che pertanto mi costringe a elencare, se non tutti gli autori, almeno quelli che hanno dato il loro contributo più di una volta. Chiaramente non sono stati considerati gli autori esterni e sono stati presi in considerazione solo gli articoli firmati.

Tra tutti gli articolisti i primi tre (tra parentesi il

Il calendario rotariano ci ricorda che ottobre è il mese dedicato allo sviluppo economico e comunitario. Mi piace pensare che la parte comunitaria sia prevalente perché lo sviluppo economico ha senso solo se gli effetti positivi prodotti possono trasformarsi in azioni ed opere di interesse comune, ed incidere sulla vita quotidiana della Comunità.

Nel nostro contesto, invece, assistiamo ad un progressivo indebolimento del senso di appartenenza alla Comunità ed ai valori che da essa scaturiscono per cui appare necessario favorire un'azione concreta di esplicitazione dei legami tra persone, risorse e servizi ed il territorio di riferimento. Questi legami possono rendersi visibili unicamente attraverso un'attenzione crescente e critica alle realtà locali. Lo sviluppo dovrebbe impegnarsi a costruire opportunità ma, spesso, non è così; esso non diventa progresso! I due termini, sviluppo e progresso, ce lo ricorda in forma di intuizione Pasolini, non sono sinonimi seppure li trattiamo spesso da tali. Lo sviluppo cerca risultati immediati, economici e da porre alla base di ulteriore sviluppo. Il progresso ha necessità di tempi lunghi, consolidamenti, ripartenze; incide nel campo dei valori e – pertanto – da acquisire con gradualità. Quindi abbiamo l'obbligo di riflettere e vigilare sullo sviluppo economico perché possa essere sempre orientato verso il progresso e, quindi, funzionale al bene comune.

Il Rotary deve creare le condizioni culturali per una profonda riforma della vita della *polis* attraverso il coinvolgimento degli attori sulle diverse tematiche, attraverso il sostegno ad iniziative di progresso (*End Polio Now*, ad esempio) e non deve cedere alla tentazione dell'autoreferenzialità, dell'approfondimento culturale fine a se stesso. E questo impegno deve caratterizzare in misura maggiore l'azione dei Rotary del sud del Paese, sud nel quale negli ultimi cinquant'anni si è avuto sviluppo ma le condizioni legate alla vita dei singoli e delle Comunità, a causa di problemi affrontati sempre in modo parziale, la disoccupazione, la presenza di inerzia amministrativa, la diffusione di corruzione e criminalità organizzata, non sono andate, spesso, nella direzione dell'affermazione di quel progresso capace di modificare – in meglio – le condizioni generali di vita delle Comunità.

*(continua in ultima)**Paolo Piane*

numero dei contributi) sono: il nostro Presidente Roberto Barbarossa (56), Mario Mari (44) e Alessandro Campolongo (37). Hanno partecipato con almeno dieci articoli altri otto soci, in particolare: Franco Gianni (25), Matteo Fiorentino (19), Daniela Mascaro (18), Vincenzo Piluso e Clemente Sicilia (14), Sergio Nucci (13), Nicola Piluso (11), Walter Bevacqua (10). A seguire diciassette soci hanno partecipato contribuendo con un minimo di due articoli: Gustavo Coscarelli, Giuseppe Filice e Aldo Stancati (6), Gaetano Sesso (5), Pasquale Verre (4) – fin qui, ad eccezione di Aldo Stancati, gli autori hanno in comune l'essere stati Presidenti del club – e ancora Paolo Piane e Domenico Taverna (4). Hanno partecipato con tre articoli: Franco Leone, Vincenzo Bavasso, Sergio Chiatto, Roberto Gervasio, Annibale Mari, Mario Reda; e infine con due contributi Franco Calomino, Gregorio Iannotta, Coriolano Martirano e Nino Rossitto. Altri ventidue soci hanno dato il loro contributo per una volta.

Prima di concludere vorrei sottolineare che ho cercato di essere il più preciso possibile, controllando e contando gli articoli più volte nella speranza di non aver tolto o aggiunto ad alcuno, ma, se dovessi aver commesso qualche piccola imprecisione, vi prego anticipatamente di volermi scusare.

Infine, dando voce al Bollettino, si vogliono ringraziare tutti i rotariani che con il loro contributo hanno permesso di dare vita a una raccolta che si è materializzata con i primi due tomi ed è continuata, quest'anno, con il III Tomo di *Momenti di vita rotariana*. Certamente la ruota continuerà a girare, pertanto l'Archivio dei Notiziari e dei Bollettini (v. III Tomo, p. 296), che dal 1992 a oggi è stato completato, sicuramente in futuro non potrà che continuare a essere aggiornato.

Walter Bevacqua

PROGRAMMA DI OTTOBRE

Mese dello Sviluppo economico e comunitario

Martedì 03, ore 19,15 – Hotel Royal - Cosenza
Consiglio Direttivo

Martedì 10, ore 20,15 – Hotel Royal - Cosenza
“La terza missione dell'Università: start-up e spin-off”.
Relazionano il Prof. Bruno di Cindio – UNICAL
e la Dott.ssa Olga Mileti – Dottoranda di Ricerca
Introduce il socio, Prof. Franco Calomino
Seguirà cena

Martedì 17, ore 19,30 – Hotel Royal - Cosenza
“Incontriamo il Rotaract”
Introduzione del Presidente Incoming, Francesco Sesso
Intervento del Presidente RTC Cosenza, Francesco Spada
Seguirà cena

Martedì 24, ore 10,00 – Auditorium A. Guarasci
“Il Rotary per le Scuole: Giornalismi e società”
Incontro con Francesco Giorgino, giornalista RAI e scrittore
Modera: Riccardo Giacoia, giornalista RAI
Seguirà pranzo

Martedì 24, ore 19,00 – Hotel Royal - Cosenza
“Interact Club Cosenza: un progetto lungo 30 anni”
Trentennale della fondazione dell'Interact Club Cosenza
Seguirà “aperiRotary”

Sabato 28, ore 9,00 – Lamezia Terme
Primo Seminario Leadership 2017/2018
Seguirà programma

Martedì 31, ore 17,00 – Chiesa di S. Teresa
Santa Messa in ricordo dei Rotariani scomparsi



ROTARY CLUB COSENZA

Rotary International - Distretto 2100

Anno sociale 2017 - 2018

Governatore del Distretto

Luciano Lucania

Presidente del Club

Roberto Barbarossa

Stampato ad uso interno del Club
a cura di *Alessandro Campolongo e Paolo Piane*